Progetto PIACENZA PLASTIC FREE

LEGAMBIENTE.PIACENZA
circolo emilio politi

PROPONENTE: LEGAMBIENTE PIACENZA- Circolo Emilio Politi
via P. Giordani, 2 - PC tel: 0523/332666
legambientepc@gmail.com
http://legambiente.piacenza.it/

PREMESSA

LEGAMBIENTE è un'associazione senza fini di lucro, fatta di cittadini e cittadine che hanno a cuore la **tutela dell'ambiente** in tutte le sue forme, **la qualità della vita**, una **società più equa, giusta** e **solidale**. Un grande movimento apartitico fatto di persone che, attraverso il volontariato e la partecipazione diretta, si fanno promotori del cambiamento per un **futuro migliore**.
Spinti da queste ragioni, si è deciso di proporre a Piacenza, a seguito anche di alcune richieste da parte dei cittadini, il progetto PLASTIC FREE, precedentemente lanciato dal ministro dell'ambiente Sergio Costa, il quale mira ad **eliminare l'utilizzo della plastica usa-getta e sostituirla con materiali e pratiche più ecologiche** (in preparazione anche alla normativa che entrerà in vigore nel 2021).

LA PLASTICA, materiale di largo consumo, duttile e durevole, che ben si adatta ai più svariati usi, fino alla prima metà del Novecento **non esisteva**: si tratta di un **derivato del petrolio**, che se bruciato provoca emissioni di diossina, se lasciato in ambiente **si degrada in un arco temporale che va dai 100 ai 1000 anni**. Pertanto, le discariche (soprattutto se dismesse), l'incenerimento e gli abbandoni illeciti sono minacce mortali per ogni ecosistema, terrestre e marino.
Da un punto di vista **chimico - fisico**, non è corretto definire la plastica come un ''unico materiale'' : dal 20esimo secolo ad oggi, le industrie, seguendo le esigenze dei consumatori, si sono evolute creando nuovi materiali plastici, adattabili a diversi usi in base alla loro composizione. Per poterli distinguere, gli Enti di Normazione Internazionali e/o Nazionali hanno realizzato un **modello di etichettatura** relativo ai materiali plastici, che ne classifica tutte le tipologie con un numero, da 1 a 19, associato ad una sigla di riconoscimento. L'etichettatura non è obbligatoria per il produttore, ma gli stessi Enti invitano le industrie ad adottare questo procedimento, in modo tale che per il consumatore risulti più comprensibile il metodo corretto di smaltimento del prodotto e per guidarlo nell'acquisto di materiali più ecologici.

La tutela concreta degli ecosistemi contro l'inquinamento da rifiuti, tuttavia, rimane poco più di una promessa finchè non si mette in discussione il ruolo della **plastica usa-e-getta**. Fa molto riflettere quanto, nonostante la sua comodità e praticità nell'immediato, essa sia altamente pericolosa per l'ambiente: se si confronta infatti il periodo di degradazione di questo materiale che varia da centinaia a migliaia di anni, con il **tempo di utilizzo** di un bicchiere di plastica ad una festa, la sproporzione risulta notevolmente alta.
Prendendo in considerazione l'enorme quantità di plastica che viene prodotta dalle industrie ogni anno, l'ammontare di questo materiale nei nostri ecosistemi sale a

livelli inimmaginabili: secondo uno studio dell'Università della California, **dal 1950 ad oggi** sarebbero state prodotte circa **8,3 miliardi di tonnellate di plastica**, di cui solo il 9% è stato riciclato; ciò significa che circa **7,5 miliardi di tonnellat**e sono state destinate alle **discariche, bruciate o disperse nell'ambiente**, come testimonia la "isola di plastica" creatasi nell'oceano Pacifico e grande tre volte la Francia.

È il settore degli **imballaggi** quello che, assieme ai contenitori monouso e alle comuni bottiglie e bottigliette, ha incrementato la produzione di plastica negli ultimi anni, provocando un **eccessivo accumulo** di questo materiale dall'utilizzo effimero, ma con un periodo di degradazione sproporzionato. Secondo dei dati raccolti da Legambiente nel 2016, in Europa vengono prodotte ogni anno circa **sessanta milioni di tonnellate** di rifiuti plastici, di cui il 40% dal settore degli imballaggi.

La plastica si riduce nel corso degli anni tramite processi di disgregazione in sezioni sempre più piccole, le cosiddette **"*microplastiche*"**, rilasciando le varie **sostanze tossiche** provenienti dalla sua produzione. Se essa viene quindi dispersa nell'ambiente, le componenti nocive e le microplastiche andranno a contaminare tutto l'ecosistema, dalle **falde acquifere al suolo**, compresi gli **esseri viventi** che vivono in quel luogo.
La dimensione minuscola a cui arriva la maggior parte di queste particelle, oltretutto, rende pressochè **impossibili operazioni di raccolta e bonifica**, come purtroppo testimonia il fallimento del progetto The Ocean Cleanup, che avrebbe teoricamente consentito di avviare la "pulitura" dei mari e degli oceani.
Riciclare la plastica anziché buttarla sarebbe la soluzione più efficace e non impossibile, ma spesso sorgono delle complicazioni legate alle **diverse tipologie** di materiali plastici che oggigiorno vengono realizzate e che per poter recuperarne la materia prima necessitano di essere differenziate separatamente.
È evidente che la società contemporanea ripone un'eccessiva fiducia nelle capacità di "riciclo" della plastica, perpetrando una percezione comune secondo cui i rifiuti "spariscono" una volta buttati: la pervasività dell'inquinamento a cui stiamo sottoponendo il Pianeta ci mette di fronte ad una amara smentita.

- ***IN EUROPA*** Con la **Direttiva Europea** sulla plastica monouso di aprile 2019, l'Europarlamento ha formalizzato l'accordo che propone il **divieto di utilizzo**, a partire dal 2021, dei prodotti per i quali esistono alternative – oltre che a posate, piatti, bastoncini cotonati, cannucce, mescolatori per bevande e aste dei palloncini – sia esteso anche ai prodotti di plastica oxodegradabile ed ai contenitori per cibo da asporto in polistirene espanso. Nel caso dei prodotti monouso per i quali, invece, non esistono alternative, gli Stati membri dovranno mettere a punto **piani nazionali**, con misure dettagliate, per ridurre significativamente il loro utilizzo, da trasmettere alla Commissione **entro due anni** dall'entrata in vigore della direttiva.

- ***IN EMILIA ROMAGNA***, secondo dati ARPAE, la plastica compone circa il 7% dei rifiuti solidi urbani differenziati (1 milione e 35 mila tonnellate di raccolta differenziata all'anno): ne risulta che circa **72.450 ton** di plastica vengono differenziate ogni anno. Va ricordato tuttavia che di questa quota raccolta solo una parte può essere effettivamente riciclata, e che la massa di plastica non differenziata è molto significativa.

- ***A MILANO*** il progetto Plastic Free è già in corso ed è supportato dal Comune e da Legambiente.
  Il sito di riferimento è **https://www.plasticfree.milano.it/**

- ***LEGAMBIENTE EMILIA-ROMAGNA*** ha avviato un progetto contro l'usa e getta producendo inediti bicchieri di plastica dura lavabili, che si uniscono alla bottiglia in vetro
  (#EndlessOcean #RivoluzioneCircolare #UsaegettaNoGrazie #PlasticFree).

- ***A PIACENZA*** il Circolo Emilio Politi, particolarmente sensibile alla corretta gestione dei rifiuti, per anni ha attuato, in collaborazione con la Provincia, il progetto **"Ecofeste"** distribuendo nelle pro loco, oratori, centri estivi, sagre di paese e a chi ne facesse richiesta stoviglie di plastica dura lavabili e lavastoviglie industriali. Tale proposta progettuale parte proprio dalla sollecitazione di esercizi commerciali interessati al tema.

COSA PREVEDE IL PROGETTO PIACENZA PLASTIC FREE

Questo progetto si propone di sensibilizzare gli **esercizi commerciali di Piacenza** sulla **riduzione graduale** e successiva **eliminazione della plastica ("rifiuti zero")**, per quel che possibile, dal loro commercio. È necessario agire nell'immediato, in quanto l'accumulo e la produzione di rifiuti comporta a gravi conseguenze ormai note; ma siamo comunque consapevoli delle difficoltà legate ad un cambiamento radicale nelle abitudini lavorative: per questo teniamo a sottolineare che si tratta di un progetto **graduale** con degli obiettivi ben precisi, che si svilupperà per ogni esercizio commerciale con tempistiche proporzionate alle loro possibilità.
I programmi politici che abbiamo visto in precedenza saranno probabilmente insufficienti per arginare il problema se non metteranno al bando la **produzione** della maggior parte della plastica, affrontando all'origine la compromissione del delicato equilibrio tra umanità e natura.
L'impegno a ridurne l'utilizzo, dunque, non è puramente fine a sè stesso, bensì rappresenta il **primo passo di un percorso** verso una maggiore **sostenibilità** di vari settori del commercio e dell'economia in generale: con delle pratiche lavorative più ecologiche, l'uso di stoviglie biodegradabili o riutilizzabili, l'acquisto di prodotti senza imballaggi o all'eliminazione di alimenti monoporzione, per riuscire poi a trasmettere questa sensibilità anche ai cittadini privati e, ci auguriamo, ad innescare altri cambiamenti nel **vivere quotidiano** di grande valore strategico.
Ridurre l'impronta ecologica di commercio e ristorazione, infatti, è fondamentale per limitare le ricadute sulla collettività di un'economia che impiega moltissima **energia, materie prime e processi industriali** con scarso riguardo per gli effetti a lungo termine.

PER ADERIRE AL PROGETTO, COME FARE:

- *leggere il disciplinare*
- *comunicare quali azioni che un esercizio può intraprendere e in che tempistiche*
- *firmare il disciplinare*
- *consegnare (noi) la vetrofania e un modulo da lasciare vicino con la comunicazione delle azioni che intraprenderà*

BENEFICI ATTESI

1. **Dalla consapevolezza alla concretezza**: la sensibilità ambientale non significa rinuncia o perdita. La sostenibilità ambientale è fattibile e questo è dimostrato dal fatto che già sono presenti sul nostro territorio esercizi commerciali attenti al tema. È giusto che trovino **merito** e spazio di **riconoscimento**.
2. L'impegno degli esercizi commerciali prefigura un vantaggio **ecologico** per l'ambiente, con ripercussioni positive su tutta la comunità a partire dalla riduzione dei costi sociali per lo smaltimento dei rifiuti
3. Soluzione preventiva e preparatoria alla **normativa** europea del 2021
4. Attraverso processi graduali, trasformare gli esercizi commerciali in attività completamente ecologiche (dai materiali utilizzati, agli alimenti serviti, alla produzione di energia e smaltimento delle risorse) = **SOSTENIBILITÀ**
5. La creazione di una **rete** di esercizi locali renderà possibile l'acquisto dai produttori di materiali biodegradabili o ecologici a minor prezzo (ampliamento del commercio).

Grazie alla diffusione online del progetto Plastic Free, gli esercizi commerciali di Piacenza che aderiranno all'iniziativa potranno godere di una ''pubblicità gratuita'', indirizzata principalmente sui social e sui siti internet.

NON SOLO PLASTIC FREE

ECO-ACCESSIBILITÀ

- L'esercizio commerciale è facilmente raggiungibile a piedi o in bicicletta?
- Il locale è sito vicino a rastrelliere e percorsi ciclabili sicuri e/o fermate del trasporto pubblico locale?

L'impegno è: proporre all'amministrazione o agli enti preposti soluzioni per una mobilità sostenibile nella zona d'interesse.

ECO-VIVIBILITÀ

- Realizzazione di incontri tematici sulla Sostenibilità nel proprio esercizio (ad esempio serate a tema o eco-aperitivi)
- Chiudere le porte per limitare lo spreco di riscaldamento/aria condizionata

ECO-MENÙ

- Scelta di prodotti stagionali e di filiera corta
- Possibilità di riempire la propria borraccia gratuitamente o ad un costo simbolico
- Nessuno snack imballato o a porzione monodose, bensì torte salate e dolci, biscotti sfusi, così come fornire all'ingrosso anche le salse e i condimenti
- Last minute market

ECO-QUARTIERE

- Adozione di spazi pubblici vicino al locale

ECO-SERVIZI

- Luce nei corridoi e servizi con sensore a rilevatore di presenza, al fine di limi-

tare gli sprechi di energia
- Adottare alternative ecologiche anche per i servizi igienici, come soffioni elettrici o rotoli stoffa rilavabili

Collegamento alla mappa degli esercizi di MIlano che hanno aderito al progetto Plastic Free
https://www.plasticfree.milano.it

DISCIPLINARE PIACENZA PLASTIC FREE

Pratiche positive per la riduzione dell'uso dei materiale plastico

Per tutte le categorie merceologiche

- Scelta di fornitori locali, sia per le vivande che per il materiale, in modo da evitare sprechi per il trasporto merci
- Scelta di prodotti ''all'ingrosso'', o comunque sprovvisti di inutili imballaggi
- Acquisto di materiali alternativi alla plastica, più ecologici, biodegradabili o riutilizzabili, sia per le stoviglie che per servizi igienici
- Utilizzo di sacchetti in carta e di stoviglie biodegradabili per le ordinazioni d'asporto
- Introduzione di sistemi di deposito cauzione/vuoto a rendere per recipienti
- Cestini per la raccolta differenziata con istruzioni chiare, raccoglitore per i mozziconi di sigaretta
- individuazione di un referente per la raccolta differenziata
- Presenza di avvisi nel locale con informazioni sul progetto

Supermercati e negozi di alimentari, prodotti per la cura della persona e della casa

- Impegno ad utilizzare meno plastica negli imballaggi per sostituirla
- con materiali alternativi, così come incentivare l'acquisto di prodotti sprovvisti di materiale plastico
- Vendita, ove sia concesso, di prodotti sfusi (ad esempio frutta, verdura, cereali e legumi, pasta, detersivi) ed altri realizzati con materiali ecologici (ad esempio rasoi e spazzolini da denti di legno con setole naturali)
- Erogatori d'acqua (es. fontanelle "del Sindaco")
- Cedere i prodotti in via di scadenza ad associazioni benefiche

Ristoranti e bar

- Eliminazione di piatti, posate, bicchieri in plastica monouso: sostituzione con materiali durevoli o biodegradabili (legno, carta, mater-bi, ceramica e acciaio), ciò vale anche per tovaglie e tovaglioli, sostituendoli con del materiale in stoffa lavabile
- Eliminare o cedere solo su richiesta cannucce e palettine in plastica, cercando di incentivare l'uso di materiale omologo, biodegradabile o riutilizzabile
- Sostituire le bottiglie di plastica con bottiglie o brocche in vetro
- Vendita di borracce che possano essere riempite gratuitamente o ad un prezzo simbolico
- Deposito cauzionale in caso di aperitivi con stoviglie di plastica dura

- Eliminazione delle cialde per il caffè usa e getta, riduzione delle monoporzioni, sia per salse che per i condimenti
- Raccolta differenziata, dietro e oltre il bancone, con istruzioni chiare per i clienti
- Limitazione della vendita di prodotti con imballaggi plastici, come patatine, , biscotti, succhi confezionati o caramelle, sostituendoli con altri forniti in imballaggi più sostenibili, come la carta
- Utilizzo di sacchetti in carta e di stoviglie biodegradabili per le ordinazioni d' asporto
- Possibilità di portare a casa il proprio cibo avanzato (usando sempre materiali sostenibili)

Mercati

- Eliminazione di sacchetti e imballaggi di plastica, sostituendoli con prodotti di materiale più ecologico
- Vendita di prodotti a km 0

Alberghi

- Ridurre al minimo i prodotti di plastica usa e getta a disposizione per gli ospiti (bicchieri, bottigliette, cuffia per capelli, shampoo, sapone, bagnoschiuma), sostituendoli con del materiale alternativo o con dei contenitori ricaricabili
- Prodotti per pulizie all'ingrosso

Negozi di vestiti

- Eliminazione dei sacchetti di plastica
- Limitazione di etichette e accessori in plastica